3. Il Giubileo ripropone lo sguardo su Colui che hanno trafitto e noi ci confondiamo davanti a tanto amore, non sappiamo cosa dire, scorgendo le nostre contraddizioni. Ma può essere – e questo è il mio augurio giubilare – che inginocchiandoci a chiedere perdono e indulgenza intravvediamo interiormente la sicura sorgente della vita, che mai avremo altrove. Cos'è la gloria di Dio nel Figlio Unigenito, di cui parlano i vangeli in questi giorni? Ci siamo posti questa domanda noi vescovi e sacerdoti coi laici delle chiese in Italia varcando la porta santa a Roma. La gloria è quel Cuore trafitto nel quale entriamo per il battesimo, la penitenza e l'eucaristia. La gloria è la comunione con Dio e tra noi, che ci rende capaci di amare fino alla fine per cambiare la società nel suo nome. La gloria è lo Spirito che Gesù dona nel suo morire, perché noi possiamo vivere. Contemplando la gloria del Crocifisso, si vince il mistero dell'iniquità. Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. Fede nella croce, nostra unica speranza, fede nell'amore riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo. Nel catino dell'abside di questa splendida basilica, ancor più stasera nel fascino di questa luce e del tepore primaverile, la Madonna Odigitria indica la via Crucis quale via di salvezza nel Cristo Immolato e Glorificato: per la passione e la croce della sua e nostra fedeltà giungeremo alla gloria della risurrezione.

Santa Messa - Giubileo delle Forze dell'ordine e Precetto Pasquale Interforze

martedì 8 aprile, ore 10.00, Tempio dell'Incoronata, Lodi

1. Al tradizionale precetto interforze in preparazione alla Pasqua, si unisce quest'anno l'opportunità del giubileo. Al termine ci recheremo alla Cattedrale, chiesa giubilare, per professare la fede cattolica e pregare per il Papa al fine di ricevere il dono dell'indulgenza. Prometteremo di accostarci appena possibile (la pasqua è una occasione propizia!) al sacramento della confessione e alla comunione, ma anche il distacco dal peccato con l'impegno della carità verso i poveri e i sofferenti. Vi saluto cordialmente e assicuro a ciascuno il ricordo in questa Eucaristia, esteso ai familiari ma anche ai cari defunti, per i quali pure invochiamo l'indulgenza, e sono sempre lieto che sia condiviso da quattro cappellani, affidando il mio grazie per loro al coordinatore mons. Andrea Scarabello.

2. Il giubileo è un pellegrinaggio soprattutto interiore, un ritorno alle sorgenti per rilanciare l'esistenza in tutte le sue potenzialità, comprendendola sempre e comunque come un dono - non solo personale e nemmeno familiare - bensì sociale. Papa Francesco, ponendo il giubileo sotto il segno della speranza, auspica infatti un'alleanza sociale affinché a nessuno sia sottratta la migliore prospettiva di vita, andando oltre ogni errore, debolezza e peccato, oltre ogni colpevole addebito, favorendo ovunque unità e pace. L'*indulgenza* permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio (Spes non confundit 23) …Il *Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati…Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze… permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo».

3. Questo giubileo è un reale pellegrinaggio nella misericordia: inizia nel consolante splendore di questo tempio civico, sotto lo sguardo della Madonna Incoronata e si compirà in cattedrale davanti al grande mosaico della Madonna Assunta, patrona della Città con san Bassiano. Il vescovo mio predecessore che riportò il duomo all'originaria bellezza romanica, la fece raffigurare nel catino absidale da Aligi Sassu, chiedendo che fosse avvolta nell'ampio manto della misericordia divina: ne è proprio Lei per noi suoi figli la prima instancabile annunciatrice.

4. La Parola ci guida, invitandoci a rileggere nella mormorazione del popolo (cfr Num 21,4-9) che sta attraversando il deserto, le prove che noi stessi non raramente incontriamo, con le conseguenze e le delusioni talora cocenti che le accompagnano, insegnandoci a non imprecare, tanto più quando taluni disagi anche gravi fossero addebitabili alle nostre personali o comunitarie responsabilità. Ma è da evidenziare il segno della Croce, che questo testo profetizza nel serpente elevato, guardando il quale si otteneva libertà dal veleno della morte. Simbolo del Giubileo non poteva che essere il simbolo cristiano più alto: la Croce dell'amore di Dio in Cristo Gesù, dal quale né morte né vita potranno mai separarci (cfr Rm 8,39). Così la speranza che scaturisce dalla Croce non potrà mai esserci sottratta. Per questo non delude (cfr Rm 5,5). Il mistero dell'iniquità nelle sue manifestazioni le più diverse, rimane inestricabile. La sua evidenza è inequivocabile in ogni epoca storica. Guardando

la croce e animati dalla speranza abbiamo fiducia che il Signore ascolti la nostra preghiera (salmo 101) e rimanga al nostro fianco in ogni difficoltà. Ne abbiamo certezza pasquale da quando il Figlio dell'Uomo fu innalzato compiendo il segno profetico indicato da Mosè. Il Padre non ha lasciato solo il Figlio e col dono dello Spirito non lascerà soli noi. Mai. Rimaniamo tra i molti che credettero in Lui.

5. Venti anni orsono, esattamente l'8 aprile 2005, ero presente al commiato da san Giovanni Paolo II. Ricordo anche il giubileo delle forze dell'ordine il 19 novembre 2000. Riprendo per voi le sue parole: "Chi meglio di voi può rendere testimonianza circa la violenza e le forze disgregatrici del male presenti nel mondo? Voi lottate ogni giorno contro di esse: siete infatti chiamati a difendere i deboli, a tutelare gli onesti, a favorire la pacifica convivenza tra i popoli. A ciascuno di voi si addice il ruolo di sentinella, che guarda lontano per scongiurare il pericolo e promuovere dappertutto la giustizia e la pace". Guardare lontano per prevenire e "garantire un ambiente sicuro, affinché ogni cittadino possa vivere in pace e serenità". Amen.

Giubileo del Vicariato di Lodi - Liturgia Penitenziale

venerdì 11 aprile, ore 20.30, Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, Lodi

1.Seguire la croce è stare con Cristo che scioglie le catene inique, rimanda liberi gli oppressi, divide il pane con l'affamato, introduce in casa i senza tetto, veste chi non ha dignità, colpevoli inclusi. Seguire la croce richiede di esaminare la coscienza per la confessione giubilare che consiglio a tutti essendo la Pasqua alle porte! Gesù del resto ha dichiarato: "Io sono la porta": porta della misericordia e della speranza che non delude. Seguire la croce significa strappare dall'insignificanza la nostra vita e quella di uomini e donne per non rimanere ai margini della fede e della storia per disporci insieme all'abbraccio del vangelo affinché la luce in noi sorga come l'aurora e ogni ferita possa rimarginarsi. Davanti al nostro pentimento, sta l'eccomi di Dio che converte i cuori.

2. È solenne questa convocazione. Gareggia con quella di Neemia